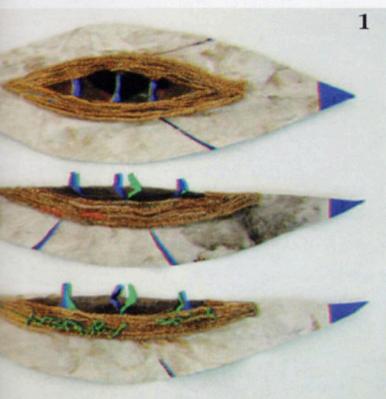


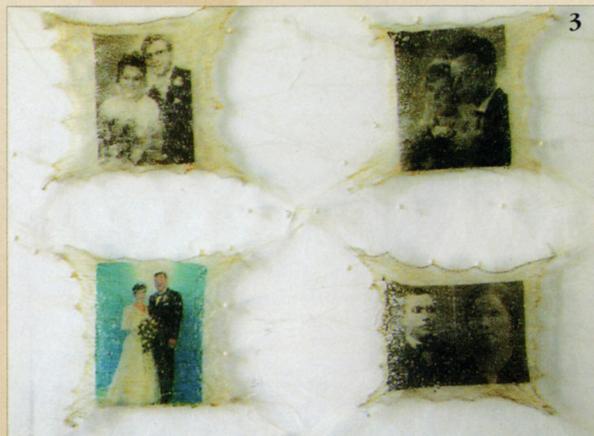
di RENATA POMPAS

Con il contributo dell'Associazione Industriali Cotonieri di Torino, di numerosi imprenditori tessili, nonché della Regione e della Provincia, si è recentemente tenuta a Chieri la Terza Biennale di Fiber Art, appuntamento internazionale che fa della cittadina piemontese un importante punto di riferimento per l'evoluzione di questa particolare forma artistica.

Nella sede espositiva dell'Imbiancheria del Vajro in mostra 60 opere selezionate dalla giuria, sulle 172 presentate, provenienti da 15 Paesi



È sempre interessante, alla luce di una visione complessiva sugli orientamenti espressivi del momento, poter raffrontare anche le soluzioni tecniche adottate da artisti provenienti da tradizioni culturali diverse di cui diamo alcuni cenni. Dalla Cina **Shao-ji Liang** con "Life", modella lievi strati di seta bianca sull'impronta di un corpo femminile, che orna con frange di bozzoli appena dischiusi. Numerose le opere provenienti dai paesi baltici, forti di una solida tradizione nella Fiber Art. Dalla Norvegia: **Hildegunn Anda** avvolge a spirale il midollino nella scultura "Lusingando", dall'aspetto vagamente antropomorfo. **Siri Gjesdal** (fig. 1) accosta tre canoe tessili, viste di scorcio e dall'alto, in un'installazione lieve e importante, che ricorda remoti paesaggi nordici. **Birgit Eide** lavora a crochet un filo di rame laccato, creando sfere che dispone come rilievi modulari in "The fresh air lover's emergency storage" (fig. 2). Molto interessante la parete "Bridal Veil" (fig. 3), della finlandese **Leena Illukka**:



una successione di fotografie tessili di matrimonio, connesse da un'impalpabile ampia ragnatela. **Lene Frantzen**, nata a Singapore e residente in Danimarca, nel doppio pannello "Orchid" utilizza il feltro come fosse materia pittorica, dipingendo gestualità cromatiche. Dall'Olanda **Joanna Crone** propone "Break" (fig. 4), un corpo in rete metallica, privo di testa, seduto contro il muro come in una pausa, scelto per la copertina del catalogo. **Katharina Della Chiesa** si vale, in "Onde", della modulazione astratta di fettucce di tessuto dipinto, ritmando una texture delicata e pittorica. **Zabu Wahlen** misura lo spazio con "Milestones", una serie di moduli ricurvi, in broccato blu. L'australiana **Patricia Black**, presenza costante nelle ultime manifestazioni, propone un vibrante abito-scultura, modellato con fitte pieghettature e acceso da intense coloriture. Dagli Stati Uniti **Théa Bernard** propone una metafora del lavoro a maglia, intrecciando boccole di mollettoni sfilacciati e induriti con colle e colori. **Lauren Camp** in "Jubilees stomp!" riprende la tradizionale



tecnica delle donne americane, la trapuntatura patchwork. **Heide Pichler**, in "Kubatur der gesten", dispone nello spazio secondo direttrici dinamiche dei cubi di tessuto trasparente impresso fotograficamente. Numerosi gli italiani, tra cui **Mario Costantini** che in "Mattoni su telaio" lavora nella direzione della scrittura, impaginando grafie arcaiche su un'orditura a vista, resa pastosa e possente dal colore. Rigoroso e nel segno della sottrazione **Mario Tudor**, che con "Il quarto giallo" (fig. 5) continua la sua ricerca di monumentalità e leggerezza, eleganza e severità. Gioca sotto il segno dell'ironia linguistica "Textiligth", di **Luciano Gherzi**, fatta con fili elettrici e piccole lampadine, intrecciati a telaio. Infine l'italo-argentina **Kela Cremaschi**, presenta "La piuma", una scultura in carta nera filata e ritorta a mano. Per chi è interessato a saperne di più sui lavori c'è il catalogo edito da Celid di Torino curato da Silvana Nota.

